

Salvatore Ardita

Tanti Volti

Tante Storie

Racconti



Narrativa & Poesia

Narrativae Poesia

Salvatore Ardità

Tanti Volti

Tante Storie



Copyright © MMVIII
NarrativaePoesia di Alessandro Cocco

www.narrativaepoesia.com
info@narrativaepoesia.com

via Colle Cavalieri, 50
00040 Lanuvio (RM)

ISBN 978-88-95948-05-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: maggio 2008

*Dedico questo libro a mia madre
Ermida che, nel lontano luglio 1993,
è volata in cielo silenziosamente
quasi a non voler disturbare*

La vita è un costante divino messaggio che va letto ogni mattino, al proprio risveglio, per comprendere il valore, la meta e la ragione della propria esistenza.

Il Poeta del tempo perduto

Indice

Prefazione	pag. 11
Introduzione	pag. 13
I episodio	pag. 17
II episodio	pag. 23
III episodio	pag. 29
IV episodio	pag. 37
V episodio	pag. 43
VI episodio	pag. 55
VII episodio	pag. 71

Prefazione

Salvatore Ardita, è nato l'1 marzo 1946 a Portici (Napoli), già Ispettore Superiore del Corpo della Polizia Penitenziaria, fin dagli anni '90, iniziò a comporre numerosissime prose e vari racconti. Ciò come conseguenza di esperienze, alcune negative e molte positive vissute nell'ambito del "Pianeta Carcere", luogo del suo lavoro che, suo malgrado, lo hanno coinvolto soprattutto nella vita privata, affettiva e sociale.

Esperienze che, comunque, lo hanno forgiato e reso uomo pieno di sensibilità ed una umanità infinita. Umanità e sensibilità che traspare in tutta la sua forza poetica e di narratore come dalla lettura della sua poesia "Io il Carceriere" e dai suoi molteplici racconti.

Salvatore Ardita, durante la sua oltre trentennale vita vissuta nel mondo penitenziario, ha raggiunto vari livelli sociali, ma nulla è cambiato nel suo essere e nel suo esistere, così come ho letto in un suo scritto del 1997, intitolato: "Un mondo piatto ed omogeneo".

Questo è oggi il suo mondo, un mondo nel quale vivere dimenticando le brutture della vita, questo strano mondo sempre in guerra con se stesso e senza futuro se l'uomo non cercherà di fermare l'olocausto prodotto dalla sua stupidità, in una guerra fratricida che persiste nell'animo di una parte degli abitanti di questo nostro martoriato pianeta, al solo scopo di conseguire un potere assoluto.

Che dire di più?

Salvatore Ardita è un poeta con una sensibilità attribuibile solo a pochi. Egli si è sempre definito "Il Poeta del tempo perduto" ma sono certa che il suo vivere non è invano perché, un uomo che parla d'amore, un uomo che ama il creato che lo circonda, che rispetta i propri simili senza distinzione di colore, ceti sociali o credo religioso, è un vero essere umano degno di questo aggettivo più di ogni altro.

Le sue opere che seguono vanno lette perché fanno sognare ed in questo millennio, ognuno di noi ha bisogno di propri reali sogni ed aspirazioni per costruire un mondo migliore.

Maria Giovanna Bivona

Introduzione

Un giorno mentre passeggiavo per Roma come uno dei tanti turisti, mi sono accorto che, più delle antiche mura, mi attraevano in maniera inspiegabile i volti della gente che mi passava accanto, con particolare attenzione alle espressioni manifestate dai loro visi, totalmente diversi l'uno dagli altri.

Quel giorno in piazza Venezia, seduto su di una panchina tra le aiuole del giardino pubblico esistente accanto al monumento al Milite Ignoto, iniziai ad osservare i volti di uomini, donne e bambini. C'era chi aveva una espressione assente, disorientata e come un automa, si guardava attorno trascinandosi stancamente sulle proprie gambe che non seguivano una meta ben precisa.

Chi frastornato dal caos della grande città e incuriosito, aveva il viso colmo di meraviglia e gli occhi solo per osservare i resti delle storiche origini di Roma.

Altri che sorridevano con evidente sforzo, tanto per compiacere ed emettendo, qualche volta, suoni

che dovevano sembrare sorrisi di gioia e che invece si mostravano per quello che realmente erano, cioè suoni indecifrabili che rassomigliavano più a grugni che ad altro.

Altre persone, invece, mostravano sul viso i segni del tormento, dell'angoscia, della sofferenza e della tristezza. Da loro ricevevo anche frammenti di discorsi, imprecazioni e persino preghiere. A volte le parole accompagnavano il pianto ed in altre emergeva solo la tristezza e la solitudine.

Dal mio posto di osservazione sentivo le loro emozioni e guardavo i loro occhi, tante volte bagnati di lacrime ed ascoltavo frammenti di episodi della loro vita. Storie di uomini e donne della strada.

Storie di gente comune.

Da quel giorno ho continuato a girovagare per Roma recandomi in vari posti: Al Gianicolo, sull'Aventino, alle Terme di Caracalla, allo Zodiaco ed in piazza San Pietro.

Sempre in luoghi ove c'era la gente.

Ho continuato a leggere sui loro volti e ad ascoltare frammenti delle loro storie. Ogni volto una storia.

È questa la ragione che mi ha indotto a dare il titolo al presente libro: "Tanti volti tante storie".

Esso contiene una raccolta di piccoli episodi di vita quotidiana che ogni giorno ed in ogni istante, si manifestano tra la gente comune in tutto il mondo.

È chiaro che gli episodi narrati ed i nomi dei personaggi non sono reali ma sono racconti nati dalla percezione dei frammenti dei discorsi della gente che ho incontrato.

Introduzione

È alla gente comune che dedico questo libro perché è comunque la narrazione della loro storia, una storia che racconta dei loro problemi, dei loro desideri e delle loro angosce in una era dove i rapporti umani sono limitati solo dalla frenetica, caotica e stressante vita che conduciamo convinti che questa è la felicità vera, ma ciò può convincere solo gli stolti perché, basterebbe un po' di buon senso da parte di tutti gli uomini per migliorare la vita, i rapporti con i propri simili e con se stessi.

L'Autore